

## 11. La sala di attesa come spazio di cultura ... da colmare

**Dott. Giuseppe Palmisano - *pediatra***

*"Il medico è tenuto a promuovere una cultura civile tesa all'utilizzo appropriato delle risorse naturali... favorisce e partecipa alle iniziative di prevenzione, di tutela della salute nei luoghi di lavoro e di promozione della salute individuale e collettiva".* Recita così l'art.5 del Codice deontologico che mi suggerisce l'idea di utilizzare uno spazio apparentemente passivo e inutile come mezzo di promozione di cultura e, perché no, anche stimolante!

Cosa c'entra la sala di attesa di un medico di medicina generale o di un odontoiatra oppure di un ospedale con i possibili risvolti etici della professione medica?

Mi rendo conto che dimostrarne il nesso è un'impresa un po' ardua ma pensandoci bene, la denominazione stessa lo dice: "attesa di..." e a questo punto ciascuno di noi potrebbe aggiungere, ispirandosi magari alla libera associazione di idee, una serie di "atti", "azioni", "espressioni" che rimandano alla nostra vita lavorativa quotidiana. Pensiamo ai diversi stati d'animo che accompagnano chi attende nella sala di attesa del medico: chi ha fretta per ottenere "solo una firma del medico", chi freme per l'interpretazione di un risultato diagnostico dubbio oppure un sintomo strano da decifrare. Ecco che questa sala ci appare come un luogo carico di emozioni e di aspettative. Ma non solo, chi attende per un confronto aperto sul tema scottante del momento, o magari per "sancire un patto" finalizzato ad un cambiamento di stile di vita, esprime forse ancora di più un bisogno di dialogo, di ascolto e, in definitiva, di "coccole"!

Rendere l'ambiente di attesa innanzitutto "a norma di legge", ma nello stesso tempo anche accogliente e confortevole, aiuta senza dubbio chiunque, a prescindere dall'età, sesso, religione, nazionalità, condizione sociale, ideologia, a sentirsi meglio e a mettersi a proprio agio oltre che a dare dignità alla delicatezza dell'apparente routine di un incontro dal medico.

Potrebbe sembrare sufficiente dedicare attenzione all'apparenza ma il passo ulteriore è trasformare uno spazio amorfo in spazio-tempo utile per porre interrogativi, divulgare informazioni, promuovere cultura attraverso i mezzi più consoni. La presenza di riviste tematiche, di immagini nelle bacheche o in video, l'ascolto di musica, la disponibilità di libri in "libero scambio" (book sharing), l'esposizione di immagini fotografiche o quadri, tanto più se in collaborazione con gli enti, le associazioni territoriali, o con altre figure professionali rispondono in un certo senso al "bisogno di salute intesa come condizione di benessere fisico e psichico della persona" e darebbero un piccolo contributo al processo di integrazione e di convivenza civile della società.